

della decisione delle controversie per mancato adempimento delle condizioni di trasporto. Avevamo un inciso, il quale sopprimeva la competenza dei conciliatori per queste controversie. La cosa è sembrata molto grave alla Commissione. Si notò che la maggior parte delle questioni sono piccole e che sarebbero state appunto sempre risolte dai conciliatori.

A tal fine abbiamo domandato una statistica, che io ho riportato nella mia relazione, la quale dimostra in modo chiaro che le controversie per il passato si sono decise quasi tutte davanti al conciliatore; in un anno fino a 120 mila per la sola Mediterranea. Ora se da un lato questo gran numero impressiona, perchè si vede evidentemente che c'è chi specula su questi fatti, non si può dall'altro togliere questo diritto, perchè equivarrebbe a togliere la possibilità di reclamare e a dare completamente in mano alle ferrovie senza controllo tutte le merci, che si debbono trasportare. Però, per impedire il dilagare di queste liti, si è posto nel terzo alinea che non si possa dar luogo a condannà nelle spese alle ferrovie, se prima non si sia esperito in via amministrativa il reclamo e non siano passati 40 giorni.

Ciò è già una remora abbastanza forte, perchè in tal modo nelle questioni, in cui l'Amministrazione avrà torto, avrà tempo per accomodarsi, senza bisogno di sostenere spese per gli avvocati e per tutto ciò, che concerne le liti. Io ho osservato però che qui occorre correggere qualche cosa; io non l'ho proposto tassativamente, ma ho udito che il ministro è disposto ad accettarlo. Bisogna correggere qualche cosa, perchè ci possono essere alcune merci che non possono aspettare 40 giorni. È chiaro che bisogna, per lo meno, dare il diritto di fare la constatazione dello stato della merce. Le spese, che si riferiscono a queste constatazioni giudiziali, se l'Amministrazione avrà torto, bisognerà bene che le paghi, perchè non è possibile metterle a carico della parte. Su ciò siamo d'accordo col ministro e troveremo in sede di articolo una formula per chiarire questo concetto. Con questo, siccome gli articoli 10, 11, 12, cosa, che forse l'onorevole Turati non ha visto...

TURATI. Ho visto!

LUZZATTO ARTURO, *relatore*. ...sono rimandati alla legge generale, per non risolvere la questione in via incidentale, con questo, dico, ho finito il mio breve compito.

Il collega Daneo ha detto ultimamente

che bisognava far notare che la Camera aveva largheggiato col personale ferroviario. Per me quello, che si è fatto, lo dico francamente, era un dovere. Si è dato largamente, ma si è dato perchè si doveva dare, perchè il personale aveva diritto di essere equamente trattato. Ora però spetta al personale di fare il suo dovere. Io sono sicuro che esso lo farà, perchè il paese non tollererebbe nuove agitazioni e saprebbe farne pronta giustizia. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

FILI-ASTOLFONE. Io veramente ho chiesto di parlare per avere qualche schiarimento dall'onorevole ministro ed anche dall'onorevole relatore della Commissione. E le mie brevi osservazioni cadono precisamente intorno all'articolo 11 di questo disegno di legge che, come ha detto il relatore, fu rimandato dalla stessa Commissione. Però siccome alle ferrovie di Stato sono affidati soltanto gli studi, la direzione, la sorveglianza, la gestione per le nuove costruzioni, così in presenza di qualche altra legge che verrà presto alla Camera...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. È soppresso questo articolo.

FILI-ASTOLFONE. Ma non risulta che sia soppresso.

TEDESCO. È soppresso; ed è rimandato alla legge generale.

FILI-ASTOLFONE. Era un dubbio che mi era nato e lo volevo chiarito, perchè domani non si mettesse davanti un ostacolo, che lo Stato che assume la costruzione diretta non possa costruire. Ecco quello che voleva sapere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi! L'onorevole Turati ieri si doleva che dal Governo si continuasse nel sistema di voler risolvere a spizzico il grande problema ferroviario. Io credo, per verità, che attendere il consiglio dell'esperienza sia il migliore dei partiti, a cui Governo e Parlamento possano attenersi. Ciò, che è accaduto dal 1° luglio 1905 ad oggi, dimostra che noi eravamo impreparati ad assumere l'esercizio di Stato; epperò ogni giorno l'esperienza ci consiglia di apportare qualche modificazione a quei concetti, che predominarono allora, e che informarono la legge del 1905.

Non credo dunque sia giusto il rimprovero, che ci rivolge l'onorevole Turati, se